



**ALEA**

Associazione per lo studio del gioco d'azzardo  
e dei comportamenti a rischio



**Coordinamento Nazionale  
Gruppi per Giocatori d'Azzardo**

**Alle Autorità di Governo, ai Rappresentanti Politici, ai Professionisti delle Dipendenze,  
ai Presidenti delle Organizzazioni/Coordinamenti del Terzo Settore.**

**DOCUMENTO DI RIFLESSIONE E STIMOLO PER PROPOSTE POLITICHE E DI INTERVENTO SUL PROBLEMA  
DELLA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO.**

APPROVATO DAI CONGRESSISTI AL TERMINE DEL 9° CONVEGNO NAZIONALE "AUTO AIUTO E TERAPIA PER I GIOCATORI  
D'AZZARDO E LE LORO FAMIGLIE - ESPERIENZE E PROSPETTIVE IN ITALIA", SVOLTOSI IL 13.12.2008 PRESSO LA SALA  
CONVEGNI, VILLA RECALCATI, PIAZZA LIBERTÀ 1 – VARESE.

Nella giornata odierna, alla presenza dei massimi esperti nazionali sulla dipendenza da gioco d'azzardo, promuoviamo un documento sulla problematica del gioco d'azzardo e delle importanti connessioni economiche, sociali e politiche legate a questo tema.

Il **CONAGGA** è il Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo; è costituito da Enti diffusi su tutto il territorio nazionale (da Salerno a Trento)<sup>1</sup> che da anni si occupano di interventi sulla dipendenza da gioco d'azzardo attraverso attività di cura – prevenzione - informazione – trattamento.

Nei propri anni di attività gli Enti aderenti al Coordinamento hanno avuto in trattamento 1911 persone con problemi inerenti il gioco d'azzardo (su 3273 richieste di aiuto) e ogni mese gestiscono 104 gruppi di trattamento per giocatori e loro familiari.

## **ALCUNI DATI SUL GIOCO D'AZZARDO**

Prima di tutto alcuni dati sintetici sul gioco d'azzardo

- L'Italia, alla fine del 2004, si collocava al terzo posto fra i paesi che giocano di più al mondo, preceduta solo da Giappone e Regno Unito; già allora il mercato italiano rappresentava il 9% di quello mondiale

---

<sup>1</sup> Elenco Enti aderenti al CONAGGA

AGITA di Campoformido (UD)

AMA di Trento

Ass. AND - Azzardo e Nuove Dipendenze di Gallarate (VA)

Ass. Centro Soc. Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia

CEIS di Prato

Coop. Soc. Incontro di Pistoia

Coop. Soc. Nuova Vita di Vicenza

Coop.Soc. Self Help di Verona

Gruppo Logos Onlus di Salerno

LAG di Vignola (MO)

e analizzando la spesa pro-capite, l'Italia già nel 2004 aveva il primato mondiale con oltre 500 euro a persona. Nel 2008 la spesa procapite è salita a oltre 790 euro annui per ogni italiano e in Regioni quali Sicilia, Campania, Sardegna e Abruzzo le famiglie investono in gioco d'azzardo il 6,5% del proprio reddito.

- A fronte di un'evidente contrazione dei consumi familiari negli ultimi anni, cresce la voglia di giocare nella speranza del colpo di fortuna; la spesa in Italia per il gioco d'azzardo passa dai 14,3 miliardi di euro incassati nel 2000, ai 18 del 2002, ai 23,1 raccolti nel 2004, ai 28 nel 2005, ai 35,2 miliardi di euro nel 2006, ai 42,2 miliardi nel 2007, agli oltre 47,5 miliardi del 2008 (2)
- Come fatturato quella dei giochi d'azzardo è la 3° industria in Italia dopo Eni e Fiat (3)
- La maggior causa di ricorso a debiti e/o usura in Italia è da attribuire all'azzardo (4)
- A fronte di un maggiore volume di gioco in Italia di 12,2 miliardi di euro dal 2004 al 2006, le entrate per l'erario sono diminuite da 7,3 a 6,7 miliardi di euro.

## QUANTI E CHI SONO I GIOCATORI PATOLOGICI

Da sempre il gioco d'azzardo è diffusissimo in Italia ma coinvolge maggiormente determinate categorie di persone: le fasce più deboli. Nel gioco investe di più chi ha un reddito inferiore: giocano il 47% degli indigenti, il 56% degli appartenenti al ceto medio-basso, il 66% dei disoccupati (5).

Gioco d'azzardo non significa per forza gioco patologico; la stragrande maggioranza dei giocatori non ha nessun problema, ma le ricerche internazionali condotte per accertare il numero di giocatori patologici stimano dall'1 al 3% (a seconda che siano calcolati sull'arco della vita o sull'ultimo anno) la popolazione vittima del gioco patologico: in Italia ciò equivale a 700.000 persone in "età di gioco". È interessante notare che le ricerche esistenti, fatte in Inghilterra, Spagna, Nuova Zelanda, Canada, USA, riportano in modo concorde tutti gli stessi risultati percentuali.

In aggiunta, tutte le ricerche dimostrano che **la maggior quantità di giochi a disposizione** (sia come numero che in termini di possibilità di accesso temporale) è **direttamente proporzionale ad un aumento del numero di popolazione che perde il controllo del gioco** e che diviene giocatore problematico o patologico.

In Italia scarseggiano ricerche che indaghino in modo sistematico questi fenomeni.

## POLITICA E GIOCO D'AZZARDO

Il trend di crescita del gioco autorizzato nel nostro Paese è sicuramente attribuibile anche agli impulsi generati dalle manovre economiche. Non c'è stato anno, infatti, in cui l'Esecutivo non abbia introdotto nuove offerte di gioco d'azzardo pubblico.

Nel 1997 vengono introdotte la doppia giocata di Lotto e Superenalotto e le Sale scommesse; nel 1999 investitura ufficiale per il Bingo; nel 2003 spazio in Finanziaria alle Slot machine, nella Finanziaria 2005, ecco introdotte la terza giocata del Lotto, le scommesse Big Match, le scommesse on line, nel 2006 i nuovi corner e punti gioco per le scommesse.

Si è passati dalle 3 occasioni di gioco autorizzato alla settimana degli inizi del '90 (totocalcio, lotto e scommesse ippiche), alle oltre 20 occasioni di gioco attuali (15 possibilità settimanali, più gratta e vinci, sale bingo (242), slot machine (con circa 200.000 apparecchi diffusi in tutto il territorio nazionale), sale scommesse (1.400), poker on line...).

Con il Decreto Bersani (6) la proposta di giochi è aumentata ulteriormente: con l'art.38 viene modificata la disciplina vigente del settore dei giochi da intrattenimento: è costituita una rete strutturata di punti vendita, è offerta la possibilità di poter installare nelle sale Bingo apparecchi di intrattenimento per i giochi su base ippica,

---

<sup>2</sup> Fonte: AMMS (Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato)

<sup>3</sup> Fonte: Mediobanca ("Rapporto Le principali società italiane" Ottobre 2008)

<sup>4</sup> Fonte: Consulta Nazionale Fondazioni Antiusura

<sup>5</sup> Fonte: ricerca Eurispes

<sup>6</sup> Legge n. 248 del 4 agosto 2006

(istituendo altri 16.300 nuovi punti in cui è possibile giocare d'azzardo), si allarga ulteriormente la possibilità di giocare e scommettere anche con il poker on line.

## ENTRATE PER L' ERARIO, ATTIVITA' DI PREVENZIONE E GOVERNO DEL SISTEMA

Al di là di incamerare i miliardi di euro che provengono dal gioco, lo Stato non ha fatto praticamente nulla. L'attenzione alle conseguenze negative che possono derivare dall'ampliamento del fenomeno del gioco d'azzardo, ha prodotto soltanto l'approvazione da parte del Senato del precedente Governo di un ordine del giorno che impegnava il Governo a "destinare parte dei proventi derivanti dalla raccolta conseguente ai giochi e alle scommesse ad appositi capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione per la realizzazione di campagne di informazione e di educazione dei giovani". In concreto questo fondo di 100.000 euro per l'anno 2007 (suddiviso per i 6.500 Istituti Superiori a cui doveva andare) comportava un budget complessivo di 15,30 euro per attivare politiche di prevenzione e informazione in ogni Istituto Scolastico (7).

Lo Stato nel tempo ha dato piena autonomia all'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato che, da un punto di vista aziendale, ha dato ottimi risultati aumentando costantemente le entrate da gioco d'azzardo e promuovendosi attraverso ottime campagne di marketing per le quali ha stanziato un budget di 21 milioni di euro anche per l'anno 2007 (abbiamo visto su tutti i mass media la campagna che ci ricorda che: "I giochi di AAMS finanziano lo sport, l'ippica e l'arte. Meriterebbero un monumento"...); ma purtroppo ciò che col tempo parrebbe essere accaduto (con l'aziendalizzazione dei Monopoli di Stato) è che è stata relegata sullo sfondo la costruzione, finalizzata e dotata di obiettivi chiari, di una *politica sul gioco pubblico in Italia* che non solo si occupi di tutelare il profitto economico ed erariale, ma anche di *valutare gli impatti negativi* conseguenti ad un incremento di investimenti dei cittadini in tali ambiti di spesa nei termini socioeconomici più ampi (ad esempio, sottraendo denaro ad altre tipologie di consumi meno effimeri e valutando l'incidenza di fenomeni patologici e criminali correlati). Al momento parrebbe che le politiche sul gioco pubblico in Italia siano frammentarie e in mano agli operatori economici del settore (AAMS in testa) piuttosto che al Governo, cui invece spetta l'armonizzazione di tutti gli aspetti di questo fenomeno complesso.

## DOMANDE/PROVOCAZIONI

Perché per alcol e sigarette, anch'essi Monopolio di Stato, si attuano campagne informative e di prevenzione, e per il gioco d'azzardo non si pensa neppure a favorire la conoscenza dei rischi e la trasparenza delle informazioni? Se il precedente Ministro Ferrero, nel "Piano Italiano di azione sulle droghe" presentato nel gennaio 2008, nella parte di "Riduzione della domanda" (punti 11 e 13), parla anche del pericolo del gioco d'azzardo, perché questo scompare nella pratica dei Servizi?

Perché la stessa attenzione con la quale si promuove il gioco, non viene posta anche sul fatto che in Italia sono quasi completamente assenti dei servizi gratuiti predisposti per la cura di quelle persone che sviluppano una dipendenza dal gioco d'azzardo?

Perché le plusvalenze derivanti dal gioco d'azzardo di stato vanno a finanziare ogni sorta di iniziativa (da quelle benefiche a quelle commerciali, sino - di recente - a quelle salvifiche per altri settori legati alle scommesse, quali l'ippica) e non si adotta a riguardo un approccio di responsabilità sociale di impresa, coprendo con parte dei proventi e con le vincite non riscosse interventi specifici clinici e preventivi del gioco d'azzardo patologico?

## PROPOSTE OPERATIVE

Riprendendo molte delle proposte già espresse dal documento di ALEA del 2000, riteniamo utile sottolineare alcune azioni operative su cui si potrebbe intervenire:

---

<sup>7</sup> Fonte: Il Sole 24 ore

- recepire l'indicazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che vede nel gioco d'azzardo compulsivo una forma morbosa chiaramente identificata e che, in assenza di misure idonee d'informazione e prevenzione, può rappresentare, a causa della sua diffusione, un'autentica malattia sociale;
- consentire ai giocatori d'azzardo patologici e ai loro familiari (oggi abbandonati a se stessi), il diritto alla cura, come già sottolineato dall'articolo 32 della Costituzione, parificando ciò che già vige nel campo delle dipendenze anche a questo tipo di patologia: diritto alla cura, diritto al mantenimento del posto di lavoro, diritto di usufruire dei benefici di legge, diritto a una parificazione tributaria e fiscale...
- promuovere iniziative di sensibilizzazione ai rischi collegati al gioco d'azzardo attraverso campagne di informazione alla cittadinanza;
- emanare un atto di indirizzo che sostenga le iniziative a livello regionale per la messa in atto di misure di prevenzione, cura e riabilitazione della patologia collegata al gioco;
- avviare studi e ricerche di carattere epidemiologico per monitorare la diffusione delle forme di gioco problematico e patologico in Italia (condotte da enti "senza conflitti di interessi" ad esempio Regioni o Università);
- avviare iniziative sperimentali di prevenzione del gioco d'azzardo tra i giovani e di trattamento e cura per chi risulta già dipendente dal gioco;
- promuovere, di concerto con i gestori delle attività di gioco, iniziative di formazione per gli esercenti mirate alla prevenzione degli eccessi nel gioco d'azzardo;
- limitare i messaggi pubblicitari e di marketing sul gioco d'azzardo e garantire forme di reale e corretta informazione per il pubblico;
- promuovere la formulazione di una legge quadro sul gioco d'azzardo cui concorrano i ministeri interessati: della Salute e delle Politiche Sociali, dell'Economia e Finanze, dell'Interno, della Gioventù.... nonché la consultazione con gli enti del Terzo settore che si sono occupati del fenomeno sino a questo momento, affinché lo Stato recuperi il governo e la programmazione politica sulle attività di gioco d'azzardo ora gestite e progettate in toto dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli cui, riteniamo, non dovrebbero competere anche queste attività di programmazione.

## RISORSE ECONOMICHE DEDICATE

Si potrebbe attuare una politica simile a quella della Svizzera che prevede che una parte degli introiti dal gioco d'azzardo siano utilizzati per attività di ricerca/prevenzione/cura sul tema stesso (la Svizzera prevede l'investimento del 5% degli introiti da gioco, in Italia basterebbe un decimo di questa percentuale...); in aggiunta, si potrebbe pensare di utilizzare una parte dei premi non riscossi (che sono spesso cifre ragguardevoli)...

## CONCLUSIONI

Non siamo assolutamente contro il gioco d'azzardo o a favore di politiche di simil-proibizionismo, pensiamo però che al costante aumento di proposte di gioco d'azzardo (così come sta avvenendo costantemente negli ultimi anni), debba corrispondere un'analisi di ricerca seria su patologia, problematicità e rischi sociali connessi al gioco attuabile solo attraverso la formulazione di chiare politiche pubbliche nel settore dei giochi d'azzardo.

Il Presidente  
di ALEA  
Giacchino Lavanco

Il Presidente  
del CONAGGA  
Matteo Iori